

Il segreto di Valentino Rossi? Il Visual Training di Vittorio Roncagli

ottobre 27, 2009

Di seguito l'articolo di oggi, 27 ottobre 2009, pubblicato sulla testata sportiva TuttoSport.
Alla scoperta delle radici «fisiche» dell'immenso talento di Valentino

Il suo segreto? Gli occhi

«Lui vede tutto, nulla gli sfugge. E il suo cervello è rapido nell'elaborare le immagini»

Spiega il dottor Roncagli, optometrista che collabora con la Clinica Mobile: «E' ricco di intelligenza visiva» «E' come Tomba: anche la vista di Alberto era molto reattiva e infatti anche lui sbagliava pochissimo»

di PIERO VALESIO



OCCHI. Occhi che guardano, guizzano, vedono ciò che altri manco scorgono. Occhi che forse vedono anche cosa non è ancora successo. Occhi che trasmettono informazioni ad un cervello allenato (come succede solo a pochi eletti) a trasformare quelle informazioni visive in gesti impensabili per un qualsivoglia mortale; e anche per un atleta che di quegli eletti non faccia parte. Occhi che sono lo specchio dell'anima, come ci dicevano i nostri nonni. Ma anche occhi che dicono tutto della malizia agonistica di chi li possiede. Sono gli occhi di Valentino Rossi.

SEGRETI. Il dottor Vittorio Roncagli è l'uomo che di quegli occhi ha scoperto i segreti. E oggi può raccontare perché negli occhi del nove volte campione del mondo risiede la causa ultima di un talento che non ha eguali al mondo. Oppure, meglio, il riflesso (tanto per restare in tema) di un tocco divino o di un processo evolutivo particolarmente benevolo. Roncagli, oltre a far parte dello staff della Clinica Mobile, è specialista in optometria e medicina oculistica per lo sport nonché presidente dell'[Accademia europea di Sport Vision](#), un fondamentale polo di ricerca sulle implicazioni dell'attività visiva nelle competizioni. Dove si insegna il «visual training», una tecnica di allenamento utile a

incrementare il potenziale dei propri occhi. Lui ha «testato» gli occhi di Vale prima del Qatar e di molti altri protagonisti del motomondiale e spiega perché lì c'è scritto il segreto di una supremazia assoluta. «Avete mai fatto caso che le persone dotate di intelligenza particolare hanno lo sguardo, come dire, vispo? Valentino parla con un interlocutore e nel frattempo i suoi occhi sono in grado di vedere uno che passeggia in un angolo recondito del suo spettro visivo. Si chiama intelligenza visiva. Lui ne è ricco. Ma non basterebbe

nemmeno questo a fare di lui un fenomeno. In fondo i suoi occhi hanno una velocità di reazione di fronte a uno stimolo di 13/14 millesimi di secondo, come altri piloti; Capirossi, ad esempio. Un mediocre ha una velocità di 18/20 millesimi; una persona normale di 25/30. Il fatto è che dopo che i suoi occhi hanno visto succede qualcosa». Tanto per restare in tema chiudete gli occhi e immaginate l'internocranio di Vale. Lui è a Barcellona, si sta avvicinando all'ultima curva, Lorenzo è davanti. I suoi occhi vedono uno spazio fra il Jorge è il limite della pista. Solo i suoi occhi possono vederlo. Ecco cosa succede in quel momento secondo Roncagli: «Succede che il suo cervello elabora più

velocemente e meglio di altri l'informazione che gli occhi gli forniscono. E lui vede un'opportunità dove altri non vedrebbero nulla. Lui entra e passa Lorenzo. Se fosse solo spregiudicatezza i numeri ci direbbero che Vale in carriera ha sbagliato spesso; perché la spregiudicatezza funziona solo ogni tanto. Tante altre volte porta lo sportivo a sbagliare. Invece Valentino sbaglia pochissimo. Segno inconfutabile che lui riesce a elaborare informazioni ad una velocità superiore a quella di chiunque altro». Intelligenza visiva e intelligenza intuitiva o normale, se preferite



AUTOSTRADE. Insomma sarà capitato anche a voi, qualche volta, anche quando non avevate una musica in testa. Siete in autostrada e state pensando ad altro: e l'uscita che dovevate prendere scappa via. A Valentino (e in questo caso alla quasi totalità dei suoi colleghi del motomondiale) non succederebbe. «Tanto per fare un paragone lui è come Alberto Tomba. Noi abbiamo analizzato le capacità visive di atleti che hanno partecipato a quattro edizioni delle Olimpiadi e abbiamo registrato che le loro elaborazioni sono più veloci del 2540% rispetto a quelle di una persona normale. Ma Alberto era come Vale: era come se vedesse prima o meglio. Esiste una valutazione sulla vista percettiva, quando ci si accorge che sta arrivando il casello che c'interessa; e c'è quella motoria, ovvero quando reagiamo all'informazione e ci prepariamo a uscire dall'autostrada. Vale e Alberto eccellono in entrambe le categorie». Ecco perché si vince un Mondiale passando il proprio avversario diretto in un punto dove nessun altro potrebbe anche solo pensare di passare.

ESPERIMENTI. E non è solo questione di occhi che arrivano a vedere dove altri non riescono nemmeno ad avvicinarsi. «Nell'hockey sul ghiaccio ad esempio abbiamo osservato che il fuoriclasse non guarda mai né il bastone né il disco. Guarda la porta dove deve segnare, al momento del tiro. Perché la sua intelligenza visiva lo mette in condizione di sapere esattamente dov'è il bastone e dove sarà il punto d'impatto col disco. Evidentemente a Vale succede qualcosa di simile. Certo se potessimo studiare attimo per attimo cosa fanno i suoi occhi sarebbe un'avventura straordinaria». E perché non si può? «Se lui ci darà il via libera, noi siamo pronti. Abbiamo già portato a termine un esperimento simile in F1. Si pone un sensore a infrarossi che registra ogni cinquanta millesimi di secondo i movimenti degli occhi e alla fine, poniamo di un GP, si è in grado di scoprire tantissimo sui motivi per cui un atleta è un vincente e un altro magari lo è meno. Esistono già dei caschi che permettono di inserire il sensore al suo interno». Dai Vale, l'anno prossimo prestateli ad un esperimento così. Sarà un tentativo quasi religioso, nel senso più arioso del termine, di arrivare vicino al michelangiolesco punto in cui il dito della divinità o del caso ha toccato il tuo sguardo. E ha innescato il genio.